

**Gli artisti si mobilitano in rete contro la guerra. Iniziativa ideata dal performer londinese Atty Forbes**

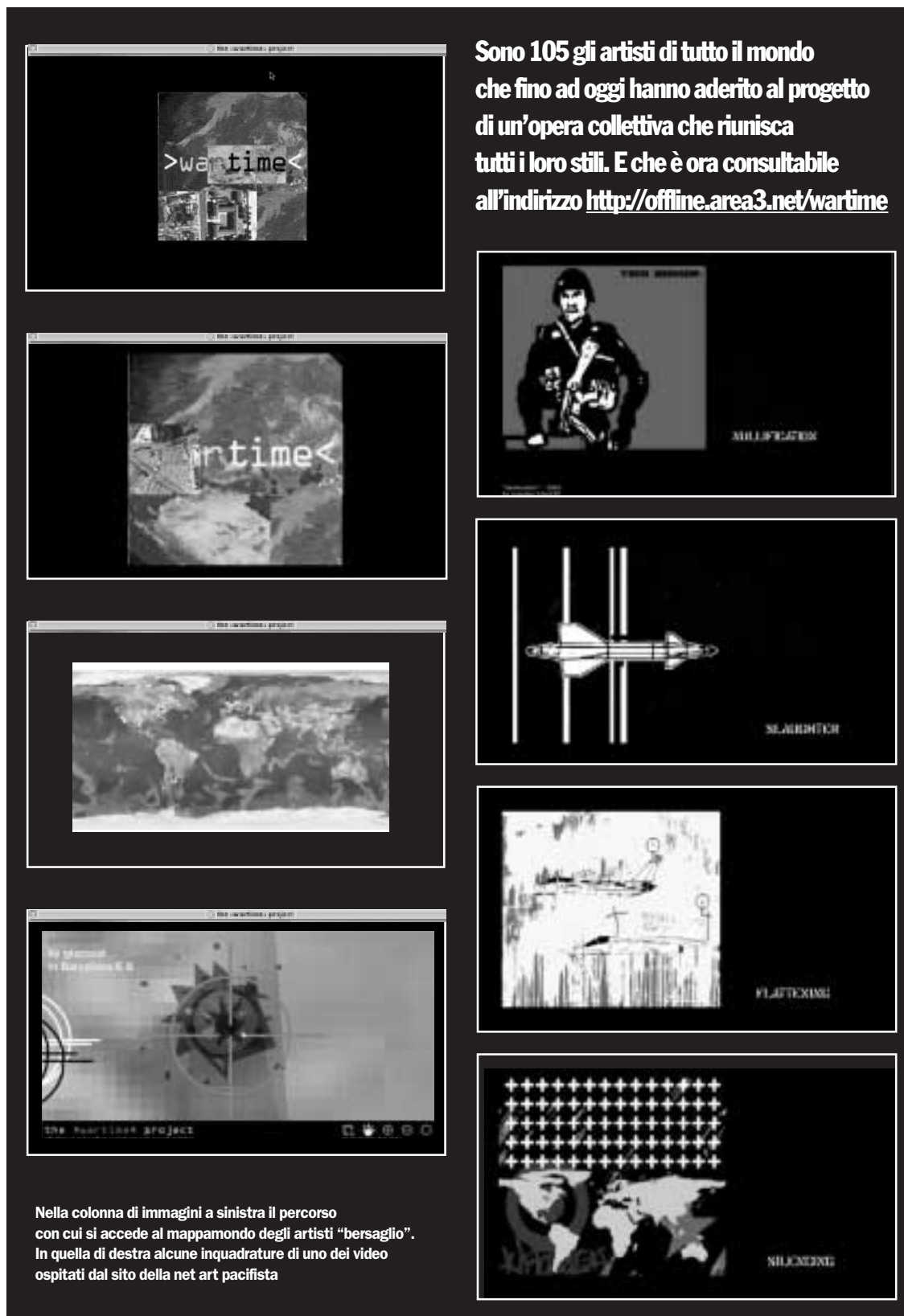
# The War Time Project: il manifesto per la pace della net art mondiale

Centinaia di net artist di tutto il mondo prendono posizione contro la guerra. Nasce così in Rete il "War Time Project" una sorta di manifesto digitale contro gli orrori di tutti i conflitti passati, presenti e futuri. È il modo della net art di partecipare alla giornata mondiale per la pace che il 15 febbraio vedrà mobilitazioni in tutto il mondo. In quella data infatti, il progetto sarà una delle tante facce del variegato mondo pacifista che si raccoglie al sito inglese "Stop the War".

Per secoli ci si è chiesti se l'arte avesse una funzione anche sociale e civile ed oggi, di fronte all'imminente attacco all'Iraq, i net artist del terzo millennio, armati di tastiera e veicolati da Internet, non hanno dubbi, si schierano sul fronte della pace e con le loro net opere gridano il loro no a nuove devastazioni. A svegliare le loro coscienze Atty Forbes, noto net artist e performer, che proprio dalla Londra di Blair ha lanciato l'appello, la chiamata alla pace, della net art mondiale. Ed ha avuto successo.

Ne è nata una opera collettiva che, come tutte le opere del genere, va letta come un ipertesto. E davvero questa nuova opera digitale, consultabile in rete all'indirizzo <http://offline.area3.net/wartime> ha mille chiavi di lettura. Originale il comune denominatore che unisce le singole espressioni artistiche. In un mappamondo che a molti ricorda il tabellone del war game di società, Risiko, mirini da teleobiettivo pulsano indicando "obiettivi sensibili". Sono le città, le case, dei net artist che con tanto di coordinate geografiche, longitudine e latitudine si candidano ad essere bombardati. E in una sequenza ad effetto arriva un'inquadratura soggettiva, come se la telecamera fosse installata su una bomba. La bomba "intelligente", dopo la caduta a perpendicolo sulla vera foto satellitare della città presa di mira, arriva al bersaglio, un boato si ascolta, il video si scuote in una sorta di ricostruzione del bombardamento. Un macabro rituale uguale per tutti i 105 net artist che fino ad oggi hanno aderito al progetto. Solo allo scuotere del video si avvia la singola opera digitale. E a questo punto l'espressività si scatena ognuno con la propria sensibilità, da Bratislava ad Osaka, da Montreal a Manhattan, da Torino a Montevideo, da Parigi a Sidney, da Francoforte a Bombay, da Recife a Bristol, da Helsinki a Sofia, da Amsterdam a San Paolo, lancia il grido di dolore contro i mali della guerra.

«È una mia convinzione personale - dice Atty Forbes, ideatore del progetto digitale - che l'inizio di un attacco all'Iraq sarà un enorme bombardamento e anzi ho l'impressione che in grande scala la



Nella colonna di immagini a sinistra il percorso con cui si accede al mappamondo degli artisti "bersaglio". In quella di destra alcune inquadrature di uno dei video ospitati dal sito della net art pacifista

**Sono 105 gli artisti di tutto il mondo che fino ad oggi hanno aderito al progetto di un'opera collettiva che riunisca tutti i loro stili. E che è ora consultabile all'indirizzo <http://offline.area3.net/wartime>**

nizzazione tende a mettere in campo una strategia totalizzante e poco rispettosa della privacy.

Internet può diventare così un mezzo per gli hacker di Stato, sponsorizzati dalla Cia. Il magazine on line italiano "Punto Informatico" lo definisce un "sistemo-piovra" in grado "di catturare dati in transito su pressoché qualsiasi mezzo digitale". Ogni movimento, come coll'orwelliano grande fratello, è intercettabile con l'ausilio di apparati militari, di polizia, industriali, commerciali e privati. Si capisce allora la preoccupazione di Forbes

«Come gruppo di artisti - spiega ancora l'artista londinese - siamo esclusivamente portati a comunicare, cooperare e lavorare insieme attraverso i confini nazionali in modo relativamente facile. È l'essenza del nostro media». E catturato dall'idea di una grande net ope-

**In un mappamondo che ricorda il tabellone del Risiko, mirini da teleobiettivo pulsano su "obiettivi sensibili". Sono le città dei creativi che condividono la proposta e che con tanto di coordinate geografiche, longitudine e latitudine si candidano ad essere bombardati**

ra mondiale che inneggiasse alla pace è stato anche l'italiano Enrico Gleean, coinvolto dal digital artist olandese Elout de Kok (espositore tra l'altro alla "Netizens, Cittadini della Rete" che si è tenuta alla Galleria d'arte moderna di Roma).

«Credo che Wartime - dice Gleean che ha presentato il progetto ad una iniziativa di Emergency a Caereano San Marco (Treviso) - sia un esempio di come possano esistere molte persone di varie nazionalità contrarie all'idea della guerra nonostante i capi dei rispettivi paesi siano pronti a mandare gli eserciti a combattere. È una presa di coscienza dello stato di guerra in cui viviamo». E Gleean (<http://egzero.org/wartime.jpg>) per la sua net opera di pace si è ispirato alla nota fotografia del cinese solo davanti al carro armato in piazza Tienammen.

Il messaggio che vuole dare è di non perdere la memoria di quei fatti. La foto infatti, cliccandoci sopra, si autodivide all'infinito in quattro parti fino ad arrivare a ridursi ad un solo byte, un minuscolo granello di memoria digitale che rischia di obliarsi dal cervello degli individui.

Graziarosa Villani

guerra sarà incentrata sui bombardamenti, il completo ventaglio di bombe, inclusa naturalmente quella nucleare che ora molti Paesi hanno e l'idea delle immagini satellitari delle città ricorda l'esplosione di un'infezione batteriologica su una mela marcia».

Il net artista spiega quali sono i motivi che lo hanno spinto alla mobilitazione. «In principio credo che gli artisti non dovrebbero pretendere di essere sopra la società o di occuparsi solamente delle questioni che riguardano le altre arti.

Penso che gli artisti hanno il ruolo particolare di portare i loro ammiratori a rendersi conto delle importanti questioni della società. E ciò aggiunge - è tanto più importante di fronte alla minaccia delle grandi guerre della storia recente, di fronte alle armi di distruzione di massa e di devastazione dell'ambiente. Sono felice - sottolinea Forbes - che molti altri artisti del mio stesso ambiente siano stati d'accordo con me e abbiano deciso di partecipare al progetto. Penso anche - fa presente - che in questo

particolare campo dell'arte digitale e di comunicazione siamo in generale gli artisti più interessati dalle tecniche che gli Usa e il Regno Unito stanno mettendo in atto nell'annunciata guerra». E per spiegarsi meglio cita il tentativo di "informazione totale" dell'organizzazione americana, specializzata in homeland security, l'Information Awareness Office. Si scopre sul sito <http://www.darpa.mil/iao> che in nome «della più seria minaccia agli Stati Uniti» costituita dal terrorismo, l'orga-